

15%

La domanda «drogata». Prima della crisi una quota degli ordini era sostenuta dal debito privato

Ipotesi al rialzo. Il commercio ha rivisto le proprie previsioni per il 2010 con una crescita dello 0,7% circa

«Saranno necessari dai due ai tre anni per ritornare sui livelli del 2007»

Marco Fortis
VICEPRESIDENTE FONDAZIONE EDISON



INTERVISTA

Marco Fortis

Fondazione Edison

«Torneremo in prima fila»

Carloandrea Finotto

L'economia oggi è un po' come un gran premio di Formula Uno quando entra in pista la safety car.

L'incidente c'è già stato, con l'esplosione della bolla finanziaria di un anno fa, ora tutti vanno piano alle spalle dell'auto con le luci arancioni in attesa di ripartire a tutta velocità. Quel che conta è che le posizioni sono congelate: chi era davanti lo sarà anche alla ripresa del ritmo di gara.

Secondo Marco Fortis, economista, vicepresidente della Fondazione Edison, molte Pmi lombarde si trovano in questa condizione. «Numerose Pmi - spiega - soprattutto nel comparto delle macchine utensili - erano ai primi posti al mondo per competitività fino a poco prima della crisi. Ad esempio nel campo dei macchinari per costruzioni abbiamo raddoppiato le esportazioni tra il 2005 e il 2007. Ma la situazione era analoga anche in altri ambiti. E quando l'economia si rimetterà in moto saremo ancora in una posizione privilegiata, perché i nostri competitori, a cominciare da quelli tedeschi, inglesi, americani o anche cinesi, non stanno meglio di noi».

L'analisi di Fortis si basa su dati concreti: «Le nostre imprese manifatturiere tra il 2006 e il 2007 hanno prodotto uno sforzo senza precedenti. Pur abbandonando i segmenti a basso valore aggiunto, in un settore della old economy come la meccanica abbiamo esportato per 180 miliardi di dollari nel 2008, più di quanto fatto dai cinesi in un comparto

di punta come le tlc. Siamo cresciuti nell'export più di Germania e Giappone».

Quella delle Pmi italiane e lombarde ante crisi è stata, come la definisce Marco Fortis, «una bolla virtuosa». Virtuosa perché a differenza delle aziende di altri paesi, «le nostre imprese hanno saputo conquistare mercati con prodotti reali, come è accaduto in Russia».

Tra i campioni lombardi del made in Italy Fortis cita la «Pietro Carnaghi, che produce torni per grandi produttori di aerei, è un modello unico al mondo». Il problema è che moltissime realtà hanno investito e si sono strutturate per sostenere una domanda che secondo Fortis «era drogata. Un 10 - 15% di domanda mondiale pre-crisi era falsata dal debito privato, che è stato una delle più grandi sciagure dell'economia moderna».

E ora? Ora per l'economista la parola d'ordine è «resistere. Stringere i denti. Perché non si può parlare di ripresa ma soltanto di arresto della caduta. Nel terzo trimestre il livello dei consumi è stato ancora sconsigliato. Inoltre siamo di fronte più a ricostituzione delle scorte che a investimenti veri».

Perché il tasso di risparmio delle famiglie torni ad essere adeguato e l'economia ritrovi un punto di equilibrio ci vorrà tempo: «Non credo - afferma Marco Fortis - che si potrà parlare di ripresa nei primi mesi del 2010. Le nostre imprese manifatturiere dovranno fare i conti con un lungo periodo di carenza di ordini: per tornare ai livelli precedenti alla crisi

occorreranno dai due ai tre anni. Tuttavia la situazione è difficile ma non drammatica: ci sono imprese anche piccole ma che essendo ben patrimonializzate resistono. Non gettano la spugna. Spendono anche 4-5 milioni in nuove macchine e pensano a lottare. Inoltre, la selezione riguarderà anche i competitori esteri, che spesso vanno peggio di noi».

Pensando alle prospettive del sistema lombardo e italiano Fortis individua anche altri elementi incoraggianti: «I nostri distretti hanno avuto un calo di export inferiore a media italiana o europea, i dati di Bankitalia dicono che la ricchezza delle famiglie è scesa del 5% in termini reali e dell'1,5% in termini nominali, ma negli Usa il calo è stato rispettivamente del 25% e del 20%. Inoltre, il loro livello di ricchezza è tornato sui valori del 2000, mentre il nostro è superiore del 14% rispetto ad allora. Insomma, non eravamo noi ad essere una lumaca, ma gli altri paesi a essere lepri dopate».

carloandrea.finotto@ilssole24ore.com

• RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI

50%

La ricchezza

La ricchezza delle famiglie, secondo Bankitalia, è scesa del 5% in termini reali. Negli Usa il calo è stato del 25%

14%

Rispetto al 2000

Confortante il dato della ricchezza paragonato al 2000. Gli Stati Uniti sono invece tornati sui livelli di inizio secolo

180 miliardi

L'export della meccanica

Un dato ante crisi superiore a quello della Cina nelle tlc